

# APPUNTI SU UN PROGRAMMA PER ROMA

A cura dell'associazione Simbolo", ottobre 2020.



I partiti e i soggetti associativi (sindacati, associazioni, movimenti) impegnati nei processi di aggregazione in atto a sinistra in vista delle prossime elezioni comunali a Roma convergono sull'opportunità di **"partire dal programma"**.

Si pone, perciò, la questione di come costruire un programma per Roma evitando il rischio di ripetere le **esperienze negative del passato**, come quella di mettere insieme documenti generici di letteratura politica per giustificare assemblaggi elettorali, evitando di entrare nel merito dei problemi reali.

Va costruita una visione complessiva della **realtà attuale di Roma considerata dal punto di vista delle persone**. Il punto di partenza non può che essere la crescente sofferenza urbana, il disagio avvertito in forme diverse dai ceti popolari e dai ceti medi in crisi rispetto alle esigenze di vita e ai bisogni immediati. Già assai forte per la crisi, economica, sociale, politica, in atto da due decenni per ragioni di ordine globale, nazionale e specificamente cittadino, questa situazione di disagio viene oggi esasperata dall'emergenza della pandemia, che ha aggravato tutte le contraddizioni già aperte e ne ha messo a nudo la comune radice, ovvero il crescente ampliamento di disuguaglianze già insostenibili.

Perciò la risposta al forte disagio sociale va data in termini di effettiva riduzione delle disuguaglianze nei diversi campi. E poiché questa è il prodotto di dinamiche precise, radicate da decenni nel tessuto sociale della città, questa risposta può realizzarsi solo attraverso una svolta chiara e forte di tipo qualitativo, un indirizzo politico generale che riesca ad invertire il segno di quelle dinamiche, impiegando direttamente il potere regolativo ed economico delle istituzioni cittadine nel contrasto alle tendenze e ai soggetti che questa situazione hanno determinato.

Questo **indirizzo generale di contrasto alle disuguaglianze** va articolato lungo alcuni campi di riferimento per le grandi questioni, attorno ai quali far ruotare la svolta. In questa sede se ne propongono tre: territorio (urbanistica e bisogni collettivi legati ai luoghi); società (bisogni ed esigenze dipendenti dai rapporti sociali); democrazia (istituzioni locali, rappresentanza e partecipazione). Per ciascuno di questi campi vanno definite le dinamiche in atto, le contraddizioni, le responsabilità, per consentire di raggruppare in modo organico i diversi problemi e le relative soluzioni (spesso già individuate), definendo in modo condiviso raccordi, tipologie di intervento, scale di priorità. Qui di seguito si abbozzerà per ciascun campo una possibile definizione delle dinamiche di fondo e delle linee di superamento di queste, affrontando comunque le criticità aggravate dalla pandemia in atto.

\*\*\*\*\*

## 1 – Territorio

È tempo di superare il modello di sviluppo della città fondato sulla rendita urbana, ovvero sulle dinamiche di valorizzazione dei capitali privati investiti nell'immobiliare, nelle grandi opere e nella motorizzazione di massa, modello perseguito non solo dalla destra ma anche dalle ultime giunte di centrosinistra. È sul governo del territorio che giocano direttamente gli interessi forti, e sarà qui il cuore del confronto.

Va disegnato e realizzato un **modello alternativo**, finalizzato a migliorare fortemente le condizioni di esistenza delle persone, dell'ambiente in cui vivono, delle attività di produzione sostenibile di beni e servizi (**Green New Deal per Roma**). Questo modello può realizzarsi attraverso: a) una politica urbanistica centrata sul blocco delle nuove costruzioni e delle grandi opere (zero consumo di suolo) collegata ad una politica abitativa per famiglie e piccole imprese basata sull'impiego degli edifici pubblici e privati disponibili, oltre che sui beni comuni; b) una politica ambientale indirizzata alla difesa del verde, al rilancio del riciclaggio dei rifiuti, alla manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici, strade, parchi. c) una politica dei trasporti fatta di investimenti massicci per il trasporto pubblico su rotaia (completamento dell'anello ferroviario, potenziamento delle linee a raggiera come la Roma Ostia e la Roma Viterbo, Linea D della Metro, metropolitane di superficie).

In prospettiva **bisognerà lavorare ad una Legge regionale sul territorio**, ad un nuovo Piano regionale dei trasporti, ad un nuovo Piano regolatore della Città metropolitana.

Nell'immediato, poiché l'emergenza COVID sul territorio si combatte evitando gli assembramenti di persone è necessario: **1) aumentare il più possibile il numero dei mezzi di trasporto pubblico in servizio, su rotaia o su gomma, anche ricorrendo a mezzi delle forze armate e di polizia, o a mezzi privati in affitto; 2) scaglionare gli orari di tutti i servizi per evitare le ore di punta; 3) aumentare la capacità di controllo del territorio per garantire il rispetto delle norme COVID; 4) risolvere le situazioni di emergenza abitativa, come le occupazioni di grandi edifici, con la ricollocazione delle famiglie in appartamenti liberi nella disponibilità pubblica; 5) bloccare ogni iniziativa di cementificazione del territorio e di riduzione degli spazi verdi**, dalle speculazioni edilizie in fase di avvio, allo Stadio della Roma e all'area del SMdP. Dove occorre, rinaturalizzare le porzioni di territorio rovinate da decenni di speculazione selvaggia (i cosiddetti ecomostri), anche chiamando in causa la magistratura.

## 2 – Società

In generale, **va rovesciata la tendenza alla riduzione della spesa sociale ed alla privatizzazione dei servizi**, puntando ad una riduzione delle disuguaglianze attraverso finanziamenti maggiori e meglio mirati, impiegati da Aziende ed Enti pubblici sottoposti alla direzione politica degli organi di governo della città ed al controllo delle Assemblee elettive (vedi punto 3). Perciò, si pone in primo luogo la questione del reperimento dei fondi necessari. Al riguardo vanno affrontate tre questioni: i) Il rifinanziamento del debito (già sollevata); ii) una revisione delle aliquote delle tasse comunali nel senso di una maggiore progressività; iii) La **partecipazione di Roma Capitale al riparto delle risorse provenienti dall'Europa** (Recovery fund ed eventualmente MES), in particolare per Sanità e Scuola.

Di trasporti, politiche abitative e igiene urbana s'è già detto. A queste politiche vanno aggiunte: a) le politiche del lavoro, partendo dal rilancio della produzione sostenibile di beni e

servizi e dai lavori pubblici su territorio e trasporto su ferro (vedi punto 1); poi assunzioni mirate nei servizi pubblici (vedi punto 3); e un maggior controllo sull'applicazione effettiva delle norme vigenti da parte delle imprese; b) la politica culturale, connettendo la produzione di grande cultura nazionale con le attività culturali sul territorio; c) la politica dell'assistenza, dove in città si giocano le principali partite della disuguaglianza, cominciando da quella di genere; le priorità sono numerose e andrebbero distinte in due blocchi per aree sociali. Il primo, relativo alla quasi generalità comprende l'infanzia (e dunque donne e giovani coppie) e gli anziani, soprattutto quelli non autosufficienti; un secondo blocco riguarda gli "esclusi", immigrati e rom, e gli indigenti al di sotto della soglia di povertà.

Nell'immediato, per fronteggiare l'emergenza COVID secondo questo indirizzo alternativo occorre intervenire innanzitutto sul sostegno al reddito ed ai bisogni elementari/alimentari delle famiglie indigenti, in attesa di nuovi provvedimenti nazionali in materia; contribuire, per le funzioni di competenza di Roma Capitale, al migliore funzionamento delle scuole (mense scolastiche, assistenza ai disabili) e delle strutture sanitarie territoriali.

### 3 - Democrazia

Occorre **superare l'attuale assetto istituzionale accentrato e tecnocratico**, e in particolare l'accrocchio incompiuto Città metropolitana-Roma Capitale-Municipi, per realizzare un ordinamento più democratico che avvicini le sedi decisionali ai cittadini, ai rappresentanti da loro eletti, alle loro associazioni.

In attesa di una riforma costituzionale oggi impensabile, che conferisca poteri legislativi ad una "Roma-Regione Capitale", **va applicata la legge sull'unificazione della Città metropolitana e di Roma Capitale in un Ente generale, governato da un'Assemblea eletta dai cittadini**, che abbia poteri di programmazione, indirizzo e coordinamento sul territorio della ex Provincia suddiviso in Comuni.

Soprattutto, con una legge regionale vanno trasformati in Comuni metropolitani gli attuali Municipi, con personalità giuridica, bilancio e personale proprio, poteri amministrativi e di spesa per la gestione delle proprie attribuzioni.

Lo spacchettamento della burocrazia capitolina in quindici apparati alle dipendenze dei Comuni metropolitani è l'apertura della "scatola nera" in cui s'è persa l'attuazione di troppe iniziative, interventi, decisioni prese dalla politica cittadina, dove si sono prodotte collusioni con gli interessi forti, dove si è infiltrata Mafia Capitale. E il rimedio della privatizzazione di parti consistenti di questa burocrazia si è rivelato peggiore del male, perché ha aumentato collusioni e infiltrazioni grazie all'opacità dei processi decisionali.

La soluzione è un'altra. L'Assemblea metropolitana e quelle municipali devono diventare i luoghi dove i rappresentanti dei cittadini definiscono le politiche cittadine attraverso la discussione dei rispettivi bilanci, con la ripartizione delle spese, la valutazione dei risultati ottenuti, il controllo dell'operato degli apparati amministrativi, delle Aziende e degli altri soggetti che spendono soldi pubblici per svolgere funzioni pubbliche.

A *latere* va posta la questione di una riforma delle ASL che preveda un potere di indirizzo e di controllo degli Enti locali sulla gestione di queste Aziende, che oggi rispondono solo al vertice politico della Regione. Se l'asse del Servizio sanitario va spostato dagli ospedali ai servizi

sul territorio, come sostengono ormai tutti, è evidente che occorre dare voce in capitolo ai rappresentanti del territorio. Il caso del SMdP, al riguardo, è esemplare.

Infine, considerando l'estensione e l'articolazione sociale interna degli attuali Municipi, è necessario istituire nei quartieri che li compongono dei Consigli di quartiere, sedi istituzionali di partecipazione, con funzioni propositive e consultive nei confronti dei Consigli municipali, e di controllo popolare sull'erogazione dei servizi pubblici (vedi punto 2).

Nell'immediato, per fronteggiare l'emergenza COVID secondo questo indirizzo alternativo, occorre procedere ad una revisione dei Regolamenti di Roma capitale e dei municipi che potenzino tutti gli istituti di democrazia come le Consulte delle Associazioni o gli Osservatori municipali sulla gestione rifiuti.

\*\*\*\*\*

Queste proposte vanno portate all'attenzione delle forze politiche ed associative, nonché delle singole personalità, impegnate a Roma e collocabili nell'area progressista, sapendo che l'accelerazione della crisi prodotta dall'emergenza COVID, col forte aumento della sofferenza sociale per la grande maggioranza delle persone investe queste forze e queste personalità chiedendo loro di fare i conti con le politiche, le strategie e le modalità di azione perseguite fino ad oggi. Lo scopo è di contribuire ad orientare le discussioni in atto lungo l'asse della risposta al disagio sociale, del contrasto alle forti disuguaglianze ed alle dinamiche che le hanno prodotte, del confronto con i soggetti che di queste dinamiche sono responsabili.